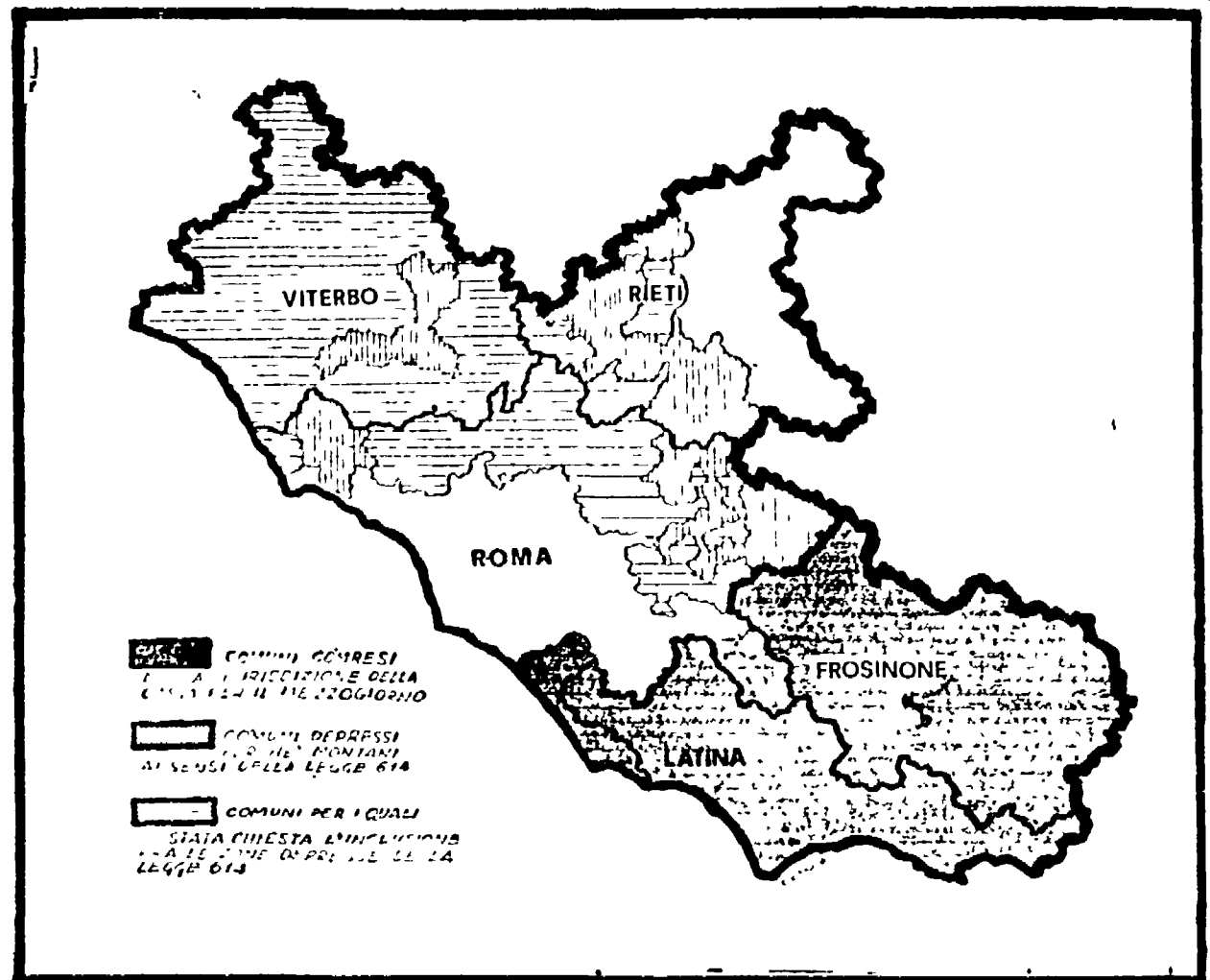


# DUE «PARERI» NON GRADITI AI DOROTEI



Le zone del Lazio in cui operano la Cassa del Mezzogiorno e la Cassa del Centro Nord (legge 614)

Il Comitato regionale per la programmazione economica (CRPE) ha espresso nei giorni scorsi, secondo quanto prescrive la legge, due «pareri»: uno sulla delimitazione delle zone depresse del Lazio (in applicazione della legge 614, la così detta «cassetta» del Centro Nord, cavallo di battaglia nella nostra regione del gruppo andreattiano doroteo che domina nella DC) e uno sulle direttive regionali del Piano Verde n. 2. I CRPE non sono certamente degli organismi «rivoluzionari», né la loro composizione, commisurata sul piano della rappresentanza politica, può nemmeno lontanamente far sorgere il sospetto di un eventuale preponderanza nel loro seno delle forze di sinistra e, ancora meno, nel nostro partito. Ma proprio perché la presenza democratica nel CRPE non è quantitativamente sovrabbondante, giudichiamo di notevole interesse alcune posizioni emerse nei due «pareri» citati, senza peraltro sottovalutare i limiti e la diversa origine.

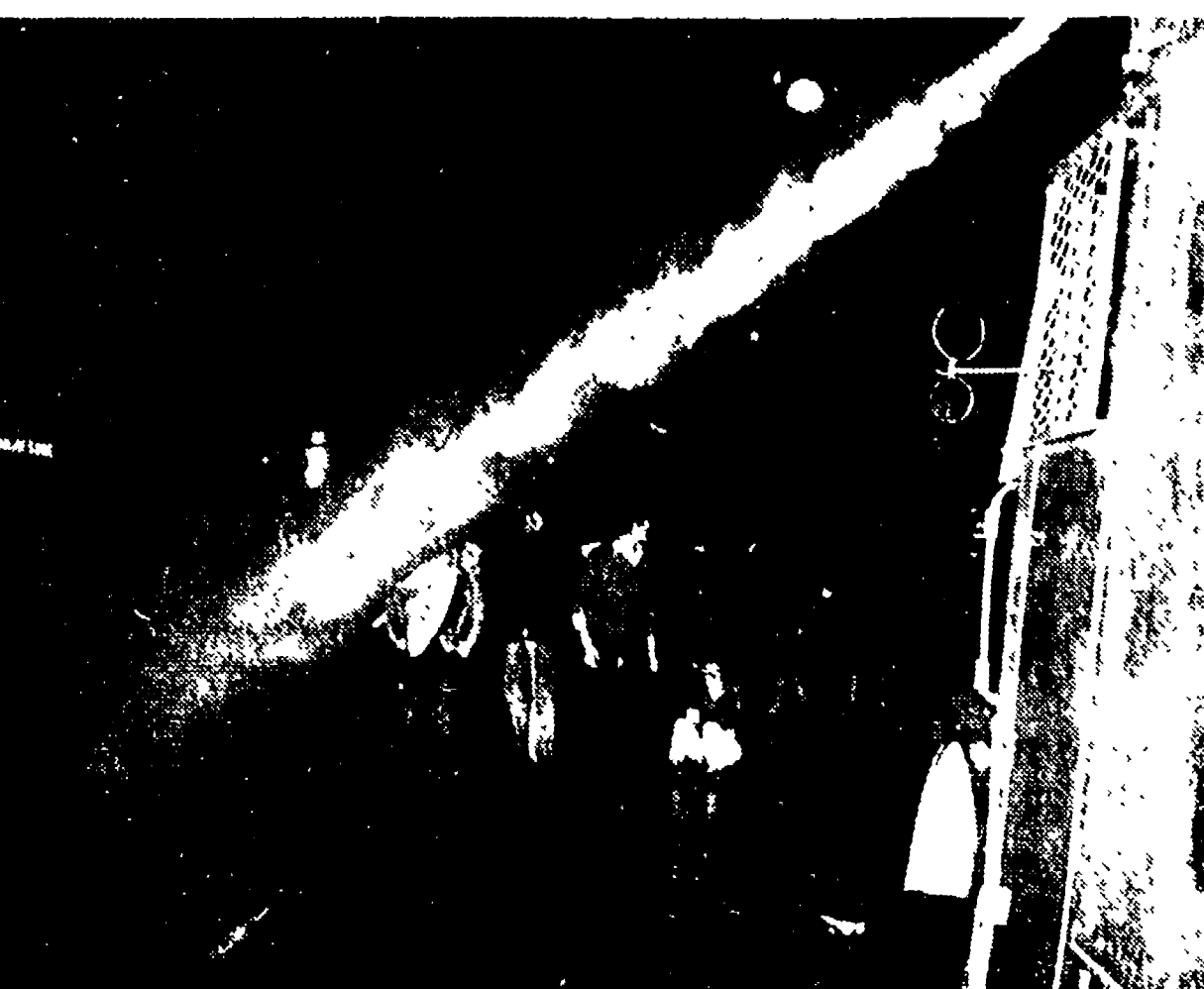
E vediamo prima la parte generale, e quasi comune, dei due «pareri». Intanto si critica «la tendenza a programmare una serie di interventi parziali» che, in quanto non organicamente inseriti al piano regionale ancora da elaborare, «rischiano di attribuire al processo di programmazione regionale un significato meramente formale» e di fare del programma di sviluppo nient'altro che «una somma di decisioni par-

## La grande manifestazione davanti all'ambasciata americana



**Ben cinque  
poliziotti  
contro un  
dimostrante**

Si sono buttati a grappoli contro i dimostranti. In questa foto se ne vedono ben cinque contro un giovane. Lo hanno picchiato furiosamente, rabbiosamente, lo hanno buttato a terra e hanno continuato ad inferire. E' solo uno dei tanti esempi che si potrebbero fare della furia con la quale la polizia si è accanita contro i dimostranti.



**Sfidano gli  
idranti al  
grido di  
«pace... pace»**

C'è stato un momento di indecisione. Poi i giovani, investiti dai violenti getti degli idranti, si sono messi a sedere per terra. Altri hanno sfidato la violenza dell'acqua e hanno continuato ad avanzare gridando: Pace! Pace! Fradici, hanno sfidato gli idranti della polizia, stando a sedere e hanno atteso così che i poliziotti li allontanassero con la violenza.

## Sono quattro i «sediziosi» arrestati Due ancora in ospedale per le violenze

Le cariche dei questurini in Parlamento in una interrogazione dei deputati comunisti - Sono 29 i giovani denunciati a piede libero per radunata sediziosa e corteo non autorizzato - Assemblea dei raccoglitori di firme per la pace - Comunicato della FGCI

**Sempre più ampio il movimento dei democratici per la pace**

### Ostia

sciopero e corteo per l'occupazione

## Chiedono lo sblocco dei miliardi bloccati

Gli ingegneri capitolini proseguono lo sciopero — Situazione tesa alla VIS — Chiesti dodici licenziamenti alla TESIT



I tremila edili di Ostia hanno proseguito ieri la protesta che tutta la categoria da mesi, si sta svolgendo in tutta la provincia per l'occupazione e per lo sblocco degli oltre 150 miliardi di lire da tempo stanziati per case popolari e opere pubbliche. Soltanto a Ostia dovrebbero essere costruiti alloggi dell'Istituto Case Popolari per 3 miliardi di lire, ma il Comune ancora non si decide ad approvare i progetti.

La protesta di ieri, indetta dalla Camera del Lavoro locale e dalla FILLEA CGIL provinciale, è riuscita imponente. Lo sciopero, indetto dalle 15 in più, è riuscito pressoché al completo. Anche nell'impresa Edili, dove lavorano circa 1000 operai, per la prima volta lo sciopero è stato totale. Centinaia di operai, alle 15, si sono radunati in piazza della stazione dove si è svolto un grande comizio nel corso del quale hanno parlato i dirigenti sindacali Mattioli e Gentile. Un altro comizio a mezzogiorno, si era svolto davanti ai cantieri di Beldi ed aveva parlato il compagno Fredi, segretario della FILLEA provinciale. Dopo la manifestazione davanti alla stazione, si è formato un corteo con cartelli e striscioni che ha raggiunto via Vasco de Gama, la zona dove dovrebbe essere costruita la casa dell'ICI per 2000 unità, per 3 miliardi di lire.

**INGEGNERI CAPITOLINI** — Gli ingegneri e gli architetti capitolini, riuniti ieri sera in assemblea, hanno deciso di proseguire nello sciopero sino alla data fissata, cioè sino al 20 aprile. L'assemblea ha deliberato inoltre che, nel caso Comune e Ministero proseguano nel loro atteggiamento negativo, di nascondere la lotta partecipando allo sciopero già proclamato dall'8 al 18 maggio dalle altre categorie dei tecnici capitolini.

**VIS** — Oggi, è previsto all'Ufficio Regionale del Lavoro un incontro per la vertenza della VIS, la fabbrica del settore del vetro, minacciata di smobilitazione. Intanto, in contrasto con gli impegni presi, la direzione ha trasferito 6 operai a Pisa e ha disposto il trasporto di una parte della attrezzatura in altre aziende del gruppo Saint Gobain. I lavoratori presiedono l'azienda.

**TESTI** — La direzione della TESIT, mentre vengono aumentati i ritmi di lavoro, lo straordinario, le commesse a domicilio, ha chiesto 12 licenziamenti. La situazione nella fabbrica è tesa. Oggi si svolgerà un incontro fra direzione e C. I. Domani alle 9.30, alla Camera del Lavoro, le maestranze si riuniranno in assemblea.

La polizia ha trasformato in arresto il fermo di 4 giovani, due dei quali giacciono ancora in un letto di ospedale feriti dalle cariche poliziesche. Questi due sono Mariano Dolci, di 30 anni e Gian Roberto Gagliardi, di 25 anni, gli altri sono Massimo Palladini, di 21 anni e Roberto Bortolotti di 16 anni. La banda accusata di violenza, resistenza e «strage» alla forza pubblica ventinove sono i denunciati a piede libero. La violenza con cui la polizia si è accanita contro i giovani che partecipavano al corteo, formato spontaneamente al termine della manifestazione per la pace nel Vietnam, ha sollevato la indignazione dei democratici romani. Si sono visti poliziotti usare tavolini e sedie dei bar di via Veneto contro i dimostranti, aggredire ragazze pacificamente sedute per terra, picchiare sedute per terra, picchiare con i manigolli i giovani, i lavoratori. Tutto questo è argomento della interrogazione che i deputati comunisti, Rodolfo Ingrassia, Nannuzzi, Natoli, Cinca, D'Orazio e D'Allesio hanno presentato ai ministri degli Interni e degli Esteri. In essa si vuole «sapere quali provvedimenti si intende prendere nei riguardi delle forze di polizia della capitale le quali, ancora una volta, sono intervenute con metodi inammissibili contro i giovani e cittadini che manifestano contro l'aggressione americana al Vietnam, e per conoscere se il governo non intenda finalmente far finire con la loro, sempre più largamente espressa dall'opinione pubblica italiana, contro la bomba di guerra e contro la guerra di agguerrimento del Vietnam, condizione universalmente riconosciuta come preliminare per l'avvio di negoziati».

Del comizio sulla segreteria nazionale della FGCI, sempre sulle violenze della polizia e sul movimento sempre più largamente unitario che intorno al problema del Vietnam si sviluppa, ha emanato un comunicato in cui si salutano «i giovani democratici romani che ieri hanno manifestato la loro opposizione all'aggressione americana nel Vietnam» e che hanno portato la loro vibrante protesta sotto le mura dell'ambasciata americana. «Nel contempo», si dice ancora nel comunicato — la segreteria eleva la sua più ferma protesta contro i brutali metodi repressivi della polizia che sono destinati a suscitare «una rivolta del popolo» e «una protesta del popolo» di indignazione sempre più larga ad opera dei travasamenti della verità e dei veri e propri falsi operati dalla stampa padronale ed anche da alcuni giornali di orientamento democratico i quali hanno a loro unica «causa», il fatto di non essere stati presenti al momento dello svolgimento dei fatti. Di tale indignazione e protesta la FGCI si fa portavoce, invitando tutti i giovani democratici a manifestare nei giorni prossimi con forza sempre crescente la loro opposizione all'aggressione americana e alla compressione del governo del centro sinistra. Il nostro obiettivo è la libertà del Vietnam e la libertà del popolo americano.

Il Consiglio interno della Casa dello Studente ha approvato dal canto suo un ordine del giorno di condanna contro l'aggressione politica alla pacifica e democratica dimostrazione per la pace nel Vietnam. «Il Consiglio interno», è detto nello stesso documento, «non si solidarizza con i dimostranti e a tutte le persone che operano nel mondo per la pace». Cresce, intanto in tutta la città il movimento per la pace, contro l'aggressione americana al Vietnam. Per domani alle 18 nell'Aula di Fisica Sperimentale dell'Università, è preannunciato un dibattito su «Problemi della Pace nel Sud-Est asiatico». La manifestazione è indetta dalla Associazione Goliardi Autonomi, nel quadro delle due giornate di militazione nelle Università italiane per la libertà del Vietnam promosse dall'UGI Partecipano al dibattito i professori: Marcello Benvenuto, Walter Berra, Lucio Colletti, Gianfranco Ferreri, Tullio Gregory, Giorgio Terce e Aldo Visiborghi; le seguenti personalità della cultura e dell'arte: David Alexander, Marco

Bellecchio, Italo Calvino, Roberto Giammanco, Aldo Natoli, Luigi Nono, Elio Pagliarani e Renato Solmi, Lello Bassi.

Per i prossimi giorni è inoltre prevista una assemblea di quanti hanno partecipato e partecipano alla raccolta di firme in calce allo appello per la pace nel Vietnam. Una petizione al governo e al parlamento è stata sottoscritta dai segretari del PSDI, PSI, unitari e del segretario del PCI della borgata La Rustica.

La raccolta di firme continua intanto con «e» e «n» e slancio ovunque nelle fabbriche, alla uscita delle scuole, nei posti di lavoro, nei quartieri e nei rioni della città. Hanno firmato l'appello, fra gli altri, giovani della Azione cattolica di San Lorenzo, alcuni parroci della Tiburtina, il segretario del PSI di Portofino, i giovani della fabbrica metallurgica «Velocità» gli edili del Cantiere edile Valmadrina, oltre alle migliaia che ogni giorno vengono raccolte.

La segreteria dei Goliardi Autonomi ci ha inviato una precisazione sul nostro servizio sulla manifestazione apparso ieri. In essa si legge che Roberto Visiborghi non è membro dell'UGI ma del direttivo dei Goliardi autonomi romani e non ha parlato a nome dell'associazione per la quale ha invece preso la parola il presidente del GA Sirigu.

### Volti nuovi in piazza

Le mani levate in alto, già baciati dagli idranti, sono andati incontro alle sferzanti colonne d'acqua, ai potenti getti, gridando «Pace, pace, pace». Ieri nuovi, giovani che manifestavano contro la guerra, i socialisti, i comunisti, socialisti, cattolici, senza partito.

Alla convergenza, più ampia che in altre occasioni, aiutati al vertice, ha risposto una grande, unitaria volontà fra la gente, le migliaia di giovani, di ragazze, di lavoratori, di intellettuali che mercoledì scorso, domenica, si sono radunati in piazza SS Apostoli prima e in corteo poi. Ed è esaltante l'elemento nuovo, più esaltante della grande manifestazione per la pace nel Vietnam. Se ne sono avvertiti tutti i giornali che hanno dato molto risalto agli avvenimenti. Molti lo hanno fatto con la lusinghiera che è la loro carta di presentazione, anzi volti che qualcuno trova il governo americano e la sua politica di aggressione. Dicono che sono stati tanti i comunisti a manifestare, facendo al comunista l'onore di considerarsi gli unici depositari della volontà di pace incontestabile del popolo romano. Del che potremmo in fondo gioire. Se non che non è vero: lo schieramento di forze che mercoledì hanno manifestato in loro volontà di pace, pur nelle naturali differenze, non è ben più ampio di quanto sia stato in altre occasioni. Non è quindi un caso che gli organi di stampa, i cosiddetti «di informazione», abbiano speso tante parole per negarlo, per contestare la presenza democratica che ha animato migliaia di romani nella loro partecipazione alla manifestazione di mercoledì.

### Patenti

ancora code in prefettura

## «I fuorilegge dell'indirizzo»



Ecco la coda dei «fuorilegge dell'indirizzo» davanti agli uffici della Prefettura. La foto è stata scattata ieri mattina, poco dopo le 9. Gli sportelli erano appena stati aperti ma centinaia di persone, tutte «colpevoli» di non aver ancora effettuato il cambio dell'indirizzo sulla patente e sui libretti di circolazione si assieparono lungo le scale e sul marciapiede di via Tormarancio. Un'ora dopo la rossa era alle stelle e alle 11, le porte sono state sbarrate davanti a centinaia di persone giustamente irritate, che, tra l'altro, erano state costrette ad un altro «tour de force» per ottenere all'Anagrafe il certificato della nuova residenza. Ora una sola domanda al ministero dei Trasporti, che ha «scoperto» il nuovo baule, alla Prefettura e anche alle autorità capitoline: proprio necessario costringere tanta gente a fare la variazione dei così pochi giorni? E se questo non si poteva proprio evitare, perché allora gli impiegati non sono stati aumentati?

Da 36 ore le lettere non vengono smistate

## Quintali di corrispondenza fermi alle poste-ferrovia

Da trentasei ore il «cuore» delle poste romane è bloccato: quintali di corrispondenza sono ammassati negli stanzoni dell'edificio postale di Roma Ferrovia. E' ferma sia la posta in partenza che quella in arrivo.

### Civitavecchia: convegno sulla programmazione

Promosso dal Comune di Civitavecchia, domenica alle ore 9.30, nell'aula magna dell'Istituto Tecnico «G. Baccelli», si svolgerà un convegno sul tema «Il compromesso di Civitavecchia nella programmazione regionale». Introdurranno il dibattito il sindaco di Civitavecchia Giovanni Masarelli e il prof. Fausto Fiorentini.

Per il lavoro a cottimo così magri, tutta la retribuzione giornaliera gli verrebbe decurtata. Di fronte alla gravità di simili decisioni le organizzazioni sindacali hanno chiamato i lavoratori alla lotta.

Il giorno 13 aprile si è spenta, dopo lunghe sofferenze  
**ANGELA GOZZI**  
nata Lucarelli

ne danno il triste annuncio il marito Giacomo, i figli Timoteo, Giorgio e Marcello, le nuore Iola e Laura e i nipotini Graziano, Marina, Massimo, Gianna e Stefania.

Le esequie avverranno nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura sabato 15 aprile alle ore 15 partendo dalla Camera mortuaria del Policlinico.